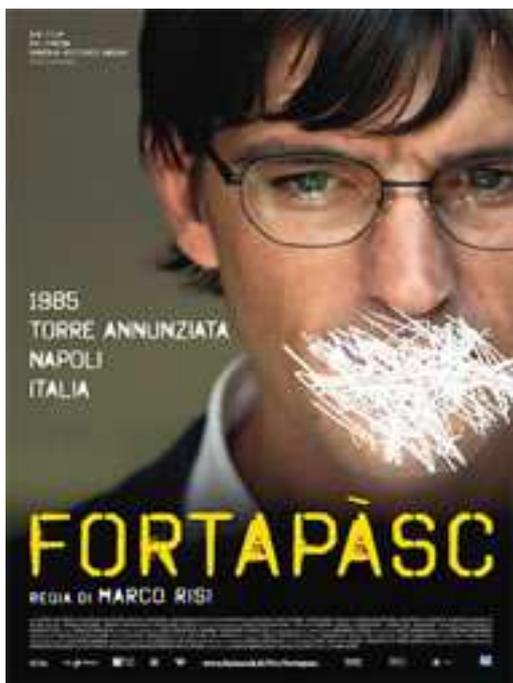


Siani: Assassinato a causa della sua voglia di giustizia

GIANCARLO SIANI, GIORNALISTA, UOMO ANTI-CAMORRA, EROE.

"Quella pioggia poteva fare pulizia, ma anche la pioggia a Torre Annunziata diventava subito fango"



Oggi, 13/04/2016, presso l'Aula Magna dell'Istituto "E. Pantaleo" di Torre del Greco, i partecipanti al progetto "Professione giornalista", hanno assistito alla proiezione del film di Marco Risi: "Fortapasc", tratto dalla storia vera del giovane giornalista del Mattino, Giancarlo Siani. A trent'anni dalla sua morte, avvenuta il 23 settembre 1985, ucciso dalla camorra, i giovani torresi sono chiamati a riflettere e a non dimenticare.

Siani è un giovane napoletano di 26 anni, con tanti sogni e il desiderio di diventare un giornalista, quando la camorra decide di ucciderlo. Nato a Napoli il 19 settembre 1959, dopo aver conseguito la maturità con il massimo dei voti inizia a collaborare con alcuni periodici napoletani, mostrando sempre spiccato interesse per le problematiche sociali del disagio e dell'emarginazione, successivamente lavora nella redazione locale del quotidiano "Il Mattino", come corrispondente da

Torre Annunziata presso la sede distaccata di Castellammare di Stabia. Qui, inizia ad occuparsi principalmente di cronaca nera e di camorra e indaga sulle alleanze dei camorristi annunziatesi con i reggenti di altri clan della Campania e scopre vaste aree di corruzione e connivenze tra politici e criminalità organizzata. Diventa un personaggio scomodo per chi naviga nelle acque torbide del crimine organizzato e d'incoraggiamento per chi ha una coscienza civile, ma non ha il coraggio per urlare. Lui, invece, urla dalle colonne del suo giornale ed è pronto a sacrificare la propria vita in nome della verità.

La decisione di ammazzarlo fu presa all'indomani della pubblicazione di un suo articolo, su "Il Mattino" del 10 giugno 1985 relativo alle modalità, una soffiata, con le quali i carabinieri erano riusciti ad arrestare Valentino Gionta, boss di Torre Annunziata (attualmente in carcere condannato all'ergastolo). Le sue parole provocarono le ire dei camorristi di Torre Annunziata che, con il beneplacito di Riina, decretò la morte del giovane giornalista.

Un'occasione per riflettere, sensibilizzare i più giovani al tema della legalità, un invito a non abbassare la guardia, a non rimanere in silenzio, ma denunciare le ingiustizie, a riappropriarsi del proprio territorio e difenderlo affinché la pioggia possa rimanere "pulita" quando tocca i nostri territori.

Tommaso Zeno

Anna Sannino